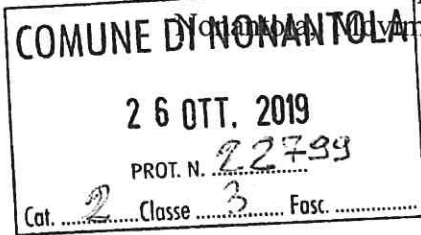


Ordine del Giorno presentato dai Gruppi Consiliari: Partito Democratico, Una Mano per Nonantola, Movimento 5 Stelle, Nonantola 2030, Forza Italia



"SOLIDARIETÀ AL POPOLO CURDO"

Premesso che:

- Il gruppo etnico curdo, con circa 40 milioni di abitanti è tra i più grandi e popolosi gruppi nel mondo senza uno Stato. Senza una terra, divisi in un territorio vasto che comprende cinque nazioni (Turchia, Siria, Iraq, Iran e Armenia), il popolo curdo ha sofferto per decenni persecuzioni e violenze.
- A seguito della sconfitta dell'Impero Ottomano, dopo la fine della prima guerra mondiale, era stato previsto, con il Trattato di Sevres del 1920 l'ipotesi della nascita di uno stato curdo; ipotesi tuttavia non mantenuta dagli stati occidentali, che fissarono gli attuali confini della Turchia, facendo decadere la possibilità di uno stato indipendente curdo.
- Durante la guerra tra Iraq e Iran degli anni '80 (1980-1988), il regime di Saddam sedò brutalmente le ribellioni curde a nord attraverso l'uso di armi chimiche. Decine di migliaia di curdi furono uccisi durante il conflitto, e centinaia di migliaia furono costretti a lasciare il Paese.
- A seguito dell'invasione irachena del Kuwait nella cornice della prima guerra del Golfo (1990-91) e la conseguente risposta americana, un milione e mezzo di curdi fuggì nella vicina Turchia. Ankara chiuse i suoi confini, costringendo i curdi in un limbo al confine tra i due Paesi, risolto solo dall'intervento dell'Onu che garantì protezione alla popolazione curda in fuga.
- Anche in Iran i curdi sono tra le minoranze più perseguitate e rappresentano il terzo più numeroso gruppo etnico. Ma è in Turchia che vive il più alto numero di persone di etnia curda. Ankara è tra i maggiori oppositori alla creazione di uno stato curdo indipendente, tanto che la popolazione soffre da anni una brutale repressione etnica e culturale.
- L'irrisolta questione curda si è intensificata durante gli anni di Erdoğan creando tensioni ancora più profonde tra il governo e le aspirazioni indipendentiste del popolo curdo.

Considerato che:

- Dopo settimane di annunci, la Turchia, ha deciso unilateralmente di invadere il Nord Est della Siria, la regione della Rojava, con la motivazione di voler definire una cosiddetta fascia di sicurezza a protezione del proprio stato a Est del fiume Eufrate lungo tutto il confine.
- L'ennesimo intervento in un territorio martoriato da anni non ha alcuna giustificazione politica reale, non è una misura necessaria alla lotta contro il terrorismo, ma anzi è contrario ad ogni convenzione internazionale.

- Questa nuova guerra in Medio Oriente avviene con la evidente corresponsabilità degli Stati Uniti d'America ed in particolare del loro presidente Donald Trump, il quale, unilateralmente, nonostante il parere contrario di parte dei generali delle forze armate americane e le condanne di gran parte della comunità internazionale, ha deciso di ritirare le proprie forze armate dalla Siria, lasciando solo il popolo curdo.
- Dall'inizio del 2014, in queste regioni della Siria, viene promulgato il Contratto Sociale del Rojava, una Costituzione ispirata ai principi del confederalismo democratico, che prevede l'istituzione di una repubblica parlamentare fondata sul pluralismo ed il decentramento del potere, che non coinvolge solo popolazioni curde, ma anche quelle arabe, assire, caldee, turcomanne, armene e cecene che popolano queste regioni. Animata da spirito di riconciliazione, pluralismo, partecipazione democratica, la Carta si propone di costruire una società libera dall'autoritarismo, dal militarismo, dal centralismo e dall'intervento delle autorità religiose nella vita pubblica, per una nuova società in cui siano protette la convivenza e la giustizia sociale. Un percorso democratico di autodeterminazione che è stato brutalmente interrotto dall'intervento militare turco.
- In contrasto non solo con l'esperienza del Rojava, ma anche con le radici fondative dell'Europa, la Turchia di Erdogan sta vivendo invece una vera e propria involuzione, con una recrudescenza dell'islamismo, la limitazione della libertà delle donne, la persecuzione della stampa indipendente e degli oppositori politici interni. I legami culturali ed economici tra Turchia ed Unione Europea sono strettissimi: dal 1999 la Turchia è candidata all'ingresso nella UE, verso la quale rivolge una parte ingente dell'export e dalla quale riceve ingenti aiuti economici; nel maggio 2020 ad Istanbul è prevista la finale di calcio di UEFA Champions League. In altre parole, l'UE avrebbe a disposizione diverse leve per esercitare pressione politica sulla Turchia e potrebbe cogliere l'occasione di mettere in pratica la difesa delle proprie radici e dei propri valori culturali.

Evidenziato che:

- L'esercito formato da donne e uomini curdi, negli ultimi anni, ha dato un contributo decisivo e indispensabile nella lotta allo Stato islamico, dimostrando di essere uno stretto alleato delle forze occidentali e protagonista della resistenza nei confronti dell'ISIS, per la cui causa sono morti moltissimi tra combattenti e civili curdi.
- Quello stesso esercito curdo che, in questi ultimi anni, ha svolto un ruolo determinante nella lotta contro l'ISIS, oggi viene attaccato da una forza NATO, non solo con il consenso mal celato degli Stati Uniti, ma con una debole condanna da parte dell'Unione Europea.
- Come sottolineato da diversi analisti politici internazionali, l'attacco al territorio curdo rischia di provocare la liberazione di centinaia di terroristi dell'ISIS, con la tragica conseguenza di vanificare il duro lavoro compiuto in questi anni dalla resistenza curda.
- Il Governo Italiano ha riconosciuto il tributo pagato dal popolo curdo per la difesa dell'ISIS, impegnandosi a varare una moratoria dell'export di armamenti italiani alla Turchia e a portare ad ogni livello internazionale la condanna della guerra e la violazione del diritto umanitario internazionale da parte della Turchia

Rilevato che:

- La convivenza tra la popolazione turca e curda è stata storicamente possibile e potrà esserlo nuovamente solo se lo Stato turco accetterà di sedersi a un tavolo di trattative con i rappresentanti curdi, con pari dignità, per trovare un accordo sul riconoscimento e dei loro territori, dando così ascolto non solo alla comunità internazionale, ma anche a buona parte dell'opinione pubblica turca, che in questi giorni ha manifestato nelle piazze contro l'intervento militare del proprio esercito in Siria.
- L'attacco del governo turco nei confronti del popolo curdo ha suscitato durissime reazioni presso la società civile italiana e importanti manifestazioni di dissenso del mondo associativo e solidale italiano, nonché del mondo politico italiano.

I Gruppi Consiliari firmatari del presente ordine del giorno:

- Condannano fermamente ogni attacco determinato a colpire la popolazione civile ed in particolare esprimono solidarietà alle popolazioni curde che in questi giorni stanno nuovamente soffrendo l'estrema violenza di un esercito che colpisce, senza scrupoli, donne e bambini.
- Esprimono grande preoccupazione per il fallimento della risoluzione al Consiglio di Sicurezza dell'ONU di condanna dell'intervento turco per veto congiunto di Russia e Stati Uniti e grande angoscia per la crisi umanitaria che si sta profilando e per le conseguenze che questa crisi avrà sul popolo curdo e su altre minoranze presenti in quei territori.
- Ritengono che l'azione diplomatica dell'Europa tutta debba essere determinata a trovare le soluzioni che garantiscano la fine delle ostilità, il rispetto dei confini, il diritto internazionale e, contestualmente a provvedere all'invio di soccorsi ed aiuti umanitari.
- Esprimono preoccupazione per la comunità cristiana già stremata dall'ultimo conflitto e che rischia una nuova persecuzione; prima della guerra siriana, infatti, si contavano comunità cristiane in tutte le principali località: 1500 famiglie a Raqqa, metà delle quali greco-ortodosse, 1000 a Tall Abyad, in particolari armene, 300 a Tabqa, 150 a Deir ez-Zor, principalmente siro-ortodosse, ma anche latine, siro-cattoliche e armene; senza contare le decine di migliaia di cristiani che popolavano le città di Hassaké e Qamishli, nel nordest e tutta la Valle del Khabur con i suoi 35 villaggi assiri; oggi, nella regione sono rimasti pochissimi cristiani che si definiscono come i "figli dei sopravvissuti", scampati o al genocidio degli armeni e dei siriaci in Turchia oppure al massacro degli assiri in Iraq.

Invitano l'Amministrazione Comunale:

- A richiedere al Governo Italiano un'azione di pressione presso il Consiglio dell'Unione Europea e la Commissione europea affinché promuovano azioni concrete verso la Turchia, sottraendosi al ricatto del governo turco e imponendo il rispetto delle regole del diritto internazionale. In particolare, all'Europa si chiedi di promuovere l'embargo europeo sulla vendita delle armi alla Turchia, di impegnarsi direttamente per la cessazione delle ostilità, di predisporre misure straordinarie per l'accoglienza dei profughi e dei rifugiati di questa guerra.

- A richiedere al Governo Italiano il varo di un embargo sugli armamenti con effetto immediato e non limitato alle commesse future,
- A richiedere al Governo Italiano il ritiro immediato del contingente militare italiano e dell'armamento missilistico impegnato in Turchia, al confine con la Siria, nell'operazione "Active Fence".
- A richiedere al Governo Italiano di avanzare presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, la richiesta di una *no fly zone* su tutto il nord-est della Siria, sul modello di quello già adottato a suo tempo sul Kurdistan iracheno.
- A sviluppare iniziative di solidarietà e di informazione con la collaborazione di tutte le forze politiche presenti in Consiglio Comunale che, in modo trasversale, sono accomunate dagli stessi principi di pace e sostegno al popolo curdo, confrontandosi anche con le realtà associative del territorio, riunite nella Consulta del Volontariato, che fin da subito, si sono mobilitate per la causa curda e hanno fatto proprio l'appello di ANPI, ARCI, CGIL e Legambiente, prime istituzioni a manifestare duramente il loro dissenso e a chiedere un intervento chiaro del governo italiano.
- A mantenere una stretta collaborazione con le associazioni nonantolane impegnate sul tema dell'accoglienza e della solidarietà, al fine di sostenere, secondo le proprie competenze e possibilità, le famiglie e i cittadini curdi che potranno eventualmente giungere nel nostro comune, a seguito del conflitto.

Stefania Grenzi, Partito Democratico

Stefania Grenzi

Massimo Po, Partito Democratico

Rossella Stefanachi, Una Mano per Nonantola

Cosimo Bianchi, Movimento 5 Stelle

Alessandro di Bona, Progetto Nonantola 2030

Antonio Platis, Forza Italia

Cosimo Bianchi
Alessandro di Bona
Antonio Platis

ASSEGNATO

AFFARI GENERALI	☒	<i>Segreteria</i>
CULTURA ISTRUZIONE	☐	
GIUNTA COMUNALE	☐	
POLIZIA	☐	
SEGRETARIO	☒	<i>Coste</i>
SERVIZI ASSISTENZA	☐	
SETTORE FINANZIARIO	☐	
SETTORE TECNICO	☐	
SINDACO	☒	<i>Coste</i>
PRESIDENTE CONSIGLIO	☒	

26 OTT 2019 *gr*